



Domenica, 3 dicembre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Dio colma ciò che manca

C'erano, ai tempi della Tv, quelli in cui c'erano solo i canali della Rai, le sigle sketch di Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, di loro che si andavano incontro, ma non si incrociavano mai. Oggi, con l'Avvento, cominciamo un cammino simile a quello. Lo Sposo, Cristo, chiama la sua Sposa, noi, la Chiesa. Ci invita a correre verso di Lui che sta per giungere, che nasce per noi. Ed ecco che l'Avvento è tutto colorato di questa corsa. Le lampade accese nella notte. Il passo veloce (tre settimane e un giorno!). Una santa agitazione. Ma a differenza degli sketch di cui si diceva prima, questo incontro è certo. Come l'aurora. Come la solidità delle rocce. Dio ci raggiunge in maniera inderogabile. Addirittura, se noi sbagliamo strada o ci perdiamo o restiamo indietro, Lui non viene meno e ci raggiunge. Come il buon pastore che parte a cercare la pecora smarrita. Come il fidanzato che cerca ovunque la sua fidanzata. Come la madre che è sempre accanto a suo figlio anche se in capo al mondo. Come l'amico che non smette di aiutare, di consolare, di stare vicino. Così, anzi, anche meglio, è l'amore di Dio. Che non solo ci invita ad accoglierlo nel mistero dell'Incarnazione, ma che se non ce la facciamo a raggiungerlo, ci raggiunge Lui. Colma ciò che manca. L'amore mette le ali. Ma, lo sappiamo bene, non sempre il desiderio basta a raggiungere l'amato: ci sono gli ostacoli e la nostra paura di amare davvero. Ma per raggiungere Cristo, tutto questo scompare: basta che lo desideri... e quello che manca, ti aiuta a trovarlo e a viverlo. Basta andargli incontro! Basta correre verso il Verbo che prende carne e pone la sua tenda verso di noi.

Francesco Guglietta

L'EDITORIALE

LA PREGHIERA SEME DI PACE

MAURO MANGANOZZI*

«Alcuni considerano [le migrazioni] una minaccia. Io invece vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace. La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo parte di una sola famiglia [...] Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, "ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze" (EG 71)». Questo è il passaggio centrale del messaggio di Papa Francesco in occasione della 51ª Giornata della Pace. Il Papa ha assegnato alla questione dei migranti una priorità assoluta, cercando, con tutte le forze, di dirigere anche il nostro sguardo nella stessa direzione. La nostra generazione potrebbe essere ricordata come quella che, per pigrizia o per paura, non ha saputo leggere la realtà, sottovalutando l'esistenza di 22 milioni e mezzo di rifugiati su un totale di 250 milioni di migranti. Come è possibile seguire l'idea di Papa Francesco che invita a non percepire migranti e rifugiati come una minaccia e sentirli invece come un'opportunità? Il Vangelo stesso nella domenica di Cristo Re diceva: "ero straniero e mi avete accolto". Certamente quello che dice il Signore scuote, quasi quanto scuote il comandamento dell'amore per i nemici.

Papa Francesco si rivolge ai governanti, alle Nazioni Unite indica un metodo di azione, ma nel cuore del messaggio c'è l'invito ad assumere uno "sguardo contemplativo sulle città". È un invito che vale per tutti, ma i credenti sanno che lo sguardo contemplativo è lo sguardo di Dio che non si può conquistare perché si riceve da Dio stesso. È un invito a fare esperienze di contemplazione, un'abitudine che "l'uomo tecnologico" ha perso. Anche per questo motivo in diverse parrocchie si è scelto di praticare l'adorazione eucaristica giornaliera. Chi prega davanti all'Eucaristia si dispone, in nome della comunità, a ricevere lo sguardo di Dio. L'adorazione inoltre è il primo passo per affrontare i conflitti personali, familiari, comunitari. La parrocchia può essere il luogo dove ricevere lo sguardo di Dio dall'Eucaristia celebrata e adorata per costruire la pace vera.

* parroco Nostra Signora di Lourdes, Tor Marancia, Roma

Dalle diocesi del Lazio giungono racconti di giovani rifugiati, che hanno trovato nel lavoro, nello sport o nella musica l'opportunità di vivere un'esistenza migliore

DI CARLA CRISTINI

Storie di accoglienza e di integrazione. Realtà che hanno offerto a giovani rifugiati ed immigrati una preziosa opportunità, che per anni si sono visti negare: quella di una vita normale. Brulaye è un ragazzo del Mali, la sua storia come quella di tanti, inizia all'interno di un progetto di prima accoglienza, gestito dalla cooperativa sociale "Diaconia". Ha atteso oltre due anni per ottenere il riconoscimento di protezione internazionale a Frosinone. Un anno fa l'opportunità di un lavoro presso l'azienda agricola "Cacio e Pepe" di Castelmassimo di Veroli, il cui titolare, Angelo Noce, lo considera come "uno di famiglia". «Quando è venuto qui la prima volta gli ho spiegato che cosa doveva fare e quali erano le condizioni del contratto. Lui ha subito accettato. Oltre al posto di lavoro gli abbiamo messo a disposizione anche un piccolo appartamento adiacente alla nostra abitazione, provvisto di camera da letto, cucina, bagno e salotto. Tuttavia non c'è pranzo né cena in cui non sieda alla nostra tavola. Abbiamo passato insieme anche Natale e Capodanno. Brulaye è ormai parte integrante della nostra famiglia». Il paese di Vico nel Lazio da un anno ospita 24 richiedenti asilo, oramai di casa per gli abitanti del piccolo borgo. Arrivano dalla Somalia, Guinea, Nigeria, Ghana e Mali. Accolti inizialmente con diffidenza, a distanza di appena un anno, questi ragazzi si sono integrati perfettamente tra i cittadini di Vico, diventando una risorsa per il paese. L'estate scorsa, ad esempio, sono scesi in campo nello spegnimento dell'incendio che per un mese ha letteralmente distrutto migliaia di ettari di montagna; sono stati inoltre impiegati per la pulizia delle strade e la potatura di piante ed alberi, con grande beneficio per la preservazione del borgo medievale. Ma questi ragazzi sono stati visti anche portare in spalla le statue dei santi per le processioni religiose o portare la corona al monumento ai Caduti durante la celebrazione del 4 novembre. E ancora, alcuni di loro fanno parte delle squadre di calcio



Il giovane Brulaye e Angelo Noce nell'azienda agricola

Storie di accoglienza e sana integrazione



Persone in cammino

i dati

Sguardo sulla realtà

All'inizio del 2016, secondo l'ultimo rapporto Caritas-Migrantes, la popolazione straniera residente nel Lazio era di 645.159 unità (52,4% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale dell'11,0%. Roma e provincia fanno la parte del leone con l'82,1% della popolazione migrante, segue Latina (l'unica dove gli uomini superano le donne), con quasi 50mila unità, quindi Viterbo (poco più di 30mila), Frosinone e Rieti, rispettivamente a 24mila e 13mila. La comunità straniera più numerosa - in questo caso i dati sono aggiornati a tutto il 2016 - è quella romena (35,2%), seguita dalla filippina (7,02%) e da quella del Bangladesh (5%). Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, erano 329.180: servizi (67,0%), commercio e costruzioni (11% ciascuno). Mentre, nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che hanno frequentato le scuole del Lazio sono stati 77.109 (9,3% sul totale).

Igor Traboni

del paese. L'integrazione dei richiedenti asilo è gestita dall'associazione "Integra Onlus", nata nel 2002. Altre storie arrivano da Sora, dove il progetto d'accoglienza è attivo da aprile 2014 ed è seguito dalla cooperativa sociale "La Speranza", ente gestore della Caritas diocesana. La prima esperienza racconta di un'associazione, denominata "MarAfrica", guidata da Armando Iafrate, che riunisce i rappresentanti legali delle diverse cooperative che si occupano dell'accoglienza dei rifugiati e degli immigrati, spiega

Daniela Alonzi, che coordina uno dei centri di accoglienza "Aneas", nella vicina Isola del Liri. L'associazione ha selezionato alcuni giovani di varia nazionalità, nigeriani, guineiani, ivoriani, entrati a far parte di una squadra di calcio, la "MarAfrica", che milita nel campionato di terza categoria della Figc. La seconda storia racconta di un progetto di integrazione proposto dall'esterno. La direttrice del coro "Le voci del cuore", ha voluto che alcuni dei ragazzi ospiti nei centri di Isola del Liri e di Sora, partecipassero in veste di cantori al

concerto che si tiene la vigilia dell'Immacolata presso la basilica di San Domenico, in Sora, intitolato Natale a "TuttoMondo", un viaggio nel tempo e nello spazio attraverso le melodie natalizie più belle. Il maestro Manuela Abballe afferma: «Unire ed amalgamare culture completamente diverse non è stato semplice ma nemmeno impossibile. Fare musica d'insieme significa condivisione, socializzazione, rispetto, ma anche emozione e ascolto. Il fare musica insieme diventa inevitabilmente socializzazione e convivenza civile».

Infine, a Formia, don Mariano Salpinone racconta del progetto "Casa sorriso di don Bosco", nato nel 2012, che accoglie attività di collaborazione con la cooperativa che gestiva la prima accoglienza dei profughi a Forte Formia. «I ragazzi passati per la casa quasi naturalmente si sono inseriti negli ampi dinamismi del nostro oratorio di don Bosco di Formia: così abbiamo conosciuto Osman, giovane malese dal cuore grande», dice don Mariano, che aggiunge, «Grazie alla disponibilità di Osman nel farci da riferimento e coordinatore, dopo aver considerato con il consiglio pastorale il rischio di reazioni negative da parte dei genitori del catechismo e avendo avuto indicazioni positive dal nostro nuovo arcivescovo, confortati anche dal confronto con Caritas ed altre realtà associative, abbiamo deciso di dedicare un settore del nostro oratorio all'accoglienza dei ragazzi verso i quali viene dichiarato concluso l'accompagnamento da parte dello Sprar». Attualmente sono accolti 11 immigrati di diversi paesi dell'Africa centrale, accompagnati per un anno in modo che abbiano la possibilità di avviarsi ad un inserimento autonomo, che prevede la possibilità di vivere in piccoli gruppi in case vere e proprie, mantenendo la comunità come punto di riferimento.

Caritas Lazio capire la povertà

DI MONICA PUOLO

Martedì scorso la delegazione regionale di Caritas Lazio si è incontrata a Fiumicino presso il Centro pastorale della diocesi di Anagni-Alatri. Nella meditazione delle lodi il vescovo, Lorenzo Loppa, ha sottolineato la funzione educativa della carità, che si realizza in una dimensione di reciprocità, dove anche chi si mette al servizio impara dai poveri. I lavori sono stati poi introdotti dal vescovo Gino Reali, delegato Cel, che ha invitato l'assemblea a riflettere sul modo in cui si interpreta il servizio di carità, che non è un lavoro come un altro, ma un ministero. È seguito l'intervento di Lucia Surano, referente promozione Caritas di Matera. La responsabile ha ripercorso le tappe della storia dei centri d'ascolto, dalla loro nascita al loro sviluppo



Il centro pastorale diocesano a Fiumicino

all'interno dell'azione Caritas; infine ha analizzato le modalità di osservazione delle povertà e del mutamento che queste hanno nel tempo. La Caritas di Matera in collaborazione con quella nazionale, tramite un gruppo di ricerca formativa, ha svolto un lavoro durato due anni che ha portato all'elaborazione di un documento nel quale sono stati individuati punti di forza e criticità dei centri d'ascolto, con l'obiettivo d'impostare una metodologia formativa e di lavoro da poter esportare in ogni delegazione regionale. In chiusura, il confronto in assemblea e le comunicazioni del delegato regionale don Cesare Chialastri.

IL FATTO



◆ SACERDOTI
PASSO DOPO PASSO
ACCANTO A LORO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
IL VANGELO
DELLA VITA
a pagina 3

◆ FROSINONE
UNA CHIESA VICINA
AI POVERI
a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA
AVVENTO
DI FRATERNITÀ
a pagina 11

◆ ANAGNI
IL MENSILE
È MAGGIORENNE
a pagina 4

◆ GAETA
UNA BAND
CHE AVVICINA A DIO
a pagina 8

◆ RIETI
I MARTIRI OGGI
COME BARBARA
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
SEGUENDO I PASSI
DI SAN FRANCESCO
a pagina 5

◆ LATINA
ORDINATI DUE
NUOVI DIACONI
a pagina 9

◆ SORA
CHIAMATI
A SERVIRE DIO
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
LECTIO DIVINA
PER LE FAMIGLIE
a pagina 6

◆ PALESTRINA
L'AVVENTO UN INVITO
A METTERSI IN GIOCO
a pagina 10

◆ TIVOLI
UNA CHIESA
CHE SIA SINODALE
a pagina 14

San Pietro Apostolo chiesa madre della diocesi tuscolana

Viaggio fra le sacre mura 

Dopo gli ingenti danni causati dai bombardamenti fu restaurata e nel 1975 da Paolo VI fu elevata alla dignità di basilica minore

DI MARIA TERESA CIPRARI

La diffusione del Cristianesimo nel territorio tuscolano fu precoce, lo accolsero schiavi, liberti e membri della classe egemone come Flavio Clemente e santa Flavia Domitilla (martire nel 96 d.c.) e si costituirono fiorenti comunità cristiane. La storia ufficiale della diocesi Tuscolana ha inizio il 2 ottobre del 313 d.c., quando papa Milziade convocò un sinodo in Laterano al quale, tra i 19 vescovi presenti, partecipò anche il vescovo Zotico ad Quintanas.

L'abitato di *ad Quintanas*, detto anche *Respublica Labicanorum Quintanensium*, sorgeva al quindicesimo miglio della via Labicana, nei pressi di Colonna, erede dell'antica *Labicum latina*. Qui nacque la diocesi che assumerà poi il titolo di "Tuscolana", la cui sede vescovile si spostò probabilmente a Subaugusta, sempre lungo la via Labicana, dove si trovava la dimora imperiale di *ad Duas Lauros*, anche se nel 649 si ha di nuovo notizia di un vescovo labicano residente nella primitiva sede. La diocesi veniva intanto annoverata nel numero delle sette suburbicarie, i cui cardinali-vescovi, che, secondo l'espressione di san Pier Damiani si configuravano come il "senato della Chiesa", avranno un ruolo di primo piano nelle vicende del papato. L'attuale cattedrale dedicata a san Pietro apostolo è la quinta della diocesi di Frascati in ordine cronologico. Voluta dal cardinal Tolomeo Gallo fu iniziata nel 1598, su disegno di Ottaviano Nonni detto il

Mascherino, come attestano i disegni autografi rinvenuti nel 1979 da monsignor Razza e fu aperta al culto nel 1610. Dalla seconda metà del 1500 fino a questa data la cattedrale era stata la chiesa di S. Maria in Vivario. Durante l'episcopato del primo vescovo residenziale, monsignor Liverzani, la cattedrale fu elevata alla dignità di Basilica minore con un decreto del 1975 di Papa Paolo VI. La facciata, costruita in pietra sperone e travertino tra il 1697 e il 1702 su disegni e direzione di Girolamo Fontana, fu inaugurata nell'anno del Giubileo del 1700. In sei grandi nicchie si ammirano le statue dei santi Pietro e Paolo (di A. Fucigno) e di san Sebastiano (di G. Gramignoli), san Giacomo (G. Napolioni), san Filippo (V. Felici) e san Rocco (P. Mauri). Si accede alla basilica attraverso tre larghi portali, che simboleggiano la Trinità. Sopra la porta centrale fu aggiunto, nel 1704, un pregevole altorilievo in marmo bianco, opera di Bernardino Cometti, raffigurante Gesù che

rimprovera san Pietro che dubita al comando di camminare sulle acque, episodio che rimanda al vacillare della fede da parte dei credenti se non la si rinsalda con la grazia divina. La pianta dell'edificio è a croce greca, l'interno è diviso in tre navate, con sei cappelle laterali. Gravemente danneggiata durante il bombardamento dell'otto settembre 1943 e poi ricostruita, fu riaperta al culto il Sabato Santo del 1949. Nel presbiterio risalta l'altorilievo dono del cardinale Evangelista Pallotta raffigurante la scena in cui "Gesù Cristo consegna le chiavi a San Pietro", opera di Pompeo Ferrucci, collocato nel 1612 sopra la cattedra, che attualmente è un seggio marmoreo su disegno di Bernardi (1962-1964). Nella prima cappella di sinistra la tela di Jacomo Rocchetti ritrae la Madonna sotto l'influsso dello Spirito Santo, con in braccio il Bambino Gesù, ed ai lati, i santi Filippo e Giacomo, patroni della diocesi di Frascati. (7. segue)



La facciata della basilica



Padre Gaetano Greco (foto di Francesco Zizola)

Il sostegno ai sacerdoti gesto di fiducia e amore

Insieme ai sacerdoti, per un gesto concreto e generoso di responsabilità, sostegno, fiducia e amore. Le offerte che ogni anno è possibile devolvere al sostentamento del clero racchiudono in sé tutto questo. Dal 1984, a seguito della revisione del Concordato tra lo Stato e la Chiesa cattolica italiana, è stata soppressa la retribuzione statale ai sacerdoti e il loro sostentamento è affidato esclusivamente alla generosità delle persone. Da allora, l'Icsc (Istituto centrale sostentamento clero) si occupa della raccolta centralizzata delle offerte per garantire un'equa redistribuzione del reddito minimo a tutti i circa 35mila sacerdoti della Chiesa cattolica italiana. Tuttavia, a oggi le offerte riescono a coprire soltanto l'1,8% del sostentamento dei preti (12 mensilità di una media di mille euro). Il resto è assicurato dalla Cei attraverso l'8xmille (65,3%), dalle remunerazioni proprie dei sacerdoti derivanti da prestazioni, ad esempio per l'insegnamento nelle scuole e servizio pastorale presso ospedali (17,7%), dagli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, attraverso le rendite dei propri patrimoni immobiliari (7,7%) e tramite trattenute dalle casse parrocchiali - di 0.0723 euro per abitante - (7,5%). La donazione per i sacerdoti non è dunque solo una prova di solidarietà e generosità, ma soprattutto il mezzo che permette loro di spendersi per le comunità, mettendosi al servizio dei più bisognosi. Per i sacerdoti, le

donazioni sono il riconoscimento che i fedeli corrispondono per il ruolo centrale che hanno nella vita della comunità ecclesiale e queste offerte li aiutano a sostenere chi ha più bisogno, oltre ad assicurare loro una dignitosa sussistenza. Sono attivi quattro canali per effettuare le donazioni: tramite conto corrente postale n. 57803009 (intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali", via Aurelia 796, 00165 Roma), attraverso un bonifico su uno dei sei conti correnti bancari aperti a questo scopo (l'elenco, come tutte le informazioni, è disponibile sul sito www.insiemeaisacerdoti.it), con carte di credito CartaSi, tramite numero verde 800 825 000 (mentre nel sito www.insiemeaisacerdoti.it si può donare direttamente on line), o tramite versamento presso l'Istituto diocesano sostentamento clero delle diocesi. Il contributo è deducibile dal proprio reddito annuale se la donazione è effettuata a favore dell'Icsc (Istituto centrale sostentamento clero) con causale "erogazione liberale art. 46 L.222/85". Inoltre, con un'offerta è possibile ricevere a casa per un anno la rivista "Sovvenire" (disponibile anche in pdf sul sito www.sovvenire.it), il trimestrale d'informazione della Cei sul sostegno economico alla Chiesa, le opere 8xmille e le storie di circa 35mila preti diocesani italiani, compresi 500 missionari che operano nel Terzo Mondo.

Giovanni Salsano

Quando la vita è donata al servizio dell'altro

Tanti i parroci del Lazio che sono stati premiati con riconoscimenti per progetti sociali locali. Uno spot televisivo girato nella parrocchia romana di San Ugo a Nuovo Salario per la nuova iniziativa nazionale

Padre Claudio Santoro, parroco a Tor Pignattara, Roma



DI VINCENZO TESTA

«Doniamo a chi si dona» è la grande possibilità che ci è data per partecipare alla missione dei sacerdoti diocesani con un piccolo contributo, da donare con conto corrente postale o bonifico bancario. Per vivere con un gesto fraterno la comunione tra preti diocesani e popolo di Dio,

«donando anche poco in tanti». La nuova campagna Cei per il sostentamento dei sacerdoti è sui media per tutto dicembre, anche con uno spot tv, girato in una parrocchia di Roma, per ricordare che ai nostri parroci non provvede «il Vaticano» come si dice genericamente, ma sono affidati ai fedeli. L'invito è dunque a donare un piccolo importo a chi si fa pane spezzato per il Vangelo e per i fratelli. E in tv avrà il volto di un parroco di Roma, don Diego Conforzi, 42 anni, della parrocchia di Sant'Ugo nel quartiere Nuovo Salario e di alcuni dei 20mila abitanti del territorio, che raccontano la sua giornata tipo. Dalle visite agli anziani, al tempo passato con i giovani fino all'aiuto concreto ai più poveri e alla celebrazione eucaristica. Un "buon pastore" che ha scelto di servire gli altri in ogni situazione, dalle più normali a quelle umanamente più problematiche. Ma non è il solo esempio. Nel Lazio diversi parroci negli ultimi anni si sono aggiudicati

importanti riconoscimenti nazionali. Come don Federico Tartaglia, parroco di San Giovanni Battista, a Cesano, località vicino Roma, il cui doposcuola di qualità «Scuolaxtutti» è stato premiato dalla Conferenza episcopale italiana nel 2017 tra i migliori dieci progetti sociali parrocchiali dell'anno. Un piano che risponde all'emergenza educativa di un'area di 10mila abitanti. Altra testimonianza presentata dai media Cei (anche in uno spot tv 8xmille del passato) è quella di padre Gaetano Greco, cappellano del carcere minorile di Casal del Marmo alle porte di Roma, nella diocesi di Porto-Santa Rufina, che ha fondato l'opera sociale «Borgo Amigò» per il reinserimento dei giovani detenuti. Molti dei partecipanti al progetto oggi si sono diplomati o formati ad un mestiere grazie all'impegno del sacerdote. Primo premio nazionale Cei invece nel 2016 per don Cicero José De Almeida, parroco di Gesù Divino

Salvatore a Roma, per i suoi corsi di formazione professionale avviati in parrocchia. Destinati a chi era in cerca di primo impiego o a chi era stato licenziato, sono stati curati da due giovani laureati della parrocchia, specializzati in marketing ed economia d'impresa; hanno formato elettricisti, idraulici, edili, oggi associati insieme in una cooperativa. Di belle testimonianze ce ne sono anche tante altre. Si ricorda anche quella di padre Claudio Santoro, vicario di San Barnaba, a Tor Pignattara, sempre nella capitale. Padre Claudio ha fondato la casa famiglia «Lodovico Pavoni», oasi di carità per il quartiere. All'opera quotidiana di evangelizzazione in parola e opere di questi e di tutti i sacerdoti si può contribuire con le proprie offerte. Si tratta, come si legge in una nota pubblicata nel sito www.sovvenire.it, di sentirsi coinvolti come fedeli ad una partecipazione e corresponsabilità ecclesiale che sia "effettiva" e non solo "affettiva".

la testimonianza

Ricordando don Santoro, fedele fino al martirio

Dalla missione tra i fedeli del Lazio al martirio in Turchia per amore del Vangelo. Nato a Priverno nel 1945, don Andrea Santoro iniziò la sua missione nel quartiere Casilino di Roma. Nella parrocchia di Verderocca viveva la sua vocazione tra la gente, in strada o a casa per casa. Trasferito in quella dei Santi Venanzio e Filippo, l'amore per i bisognosi si unì al dia-

logo interreligioso, una svolta ispirata dai suoi due viaggi in Terra Santa. Nel 2000 fu inviato in Anatolia, come sacerdote *fidei donum*. Prima però fece in tempo a fondare l'associazione "Finestra per il Medio Oriente", un ponte tra Italia e Turchia. «Tienici uniti nella nostra diversità: non così uniti da spegnere la diversità, non così diversi da soffocare l'unità» era la sua

preghiera. A Trebisonda si schierò tra l'altro contro lo sfruttamento della prostituzione delle donne armena e georgiana. Fu ucciso in chiesa il 5 febbraio 2006 da un sedicente, a sua volta vittima di un fondamentalismo religioso ostile al messaggio ecumenico di don Andrea. Dal 2011 è stato avviato il processo di beatificazione.

Mirko Giustini



Un momento della riunione

Il 25 novembre a Roma c'è stato l'incontro tra la delegazione del Lazio e i consiglieri diocesani per una riflessione sul percorso associativo

L'Ac, una realtà in cammino tra ieri, oggi e domani

DI VINCENZO DANIELI *

La forza delle notizie, il chiaroscuro della storia e del presente ci chiama ad una revisione di quello che facciamo, pensiamo, siamo. Quante volte siamo stati schiacciati di fronte alle infinite analisi, quando poi non abbiamo mai trovato uno spazio in cui verificare se l'analisi fosse giusta e se ancora di più la proposta fosse vera rispetto al contesto? Quante le analisi e le proposte datate, parziali e spesso purtroppo anche omologanti? Quante le volte in cui abbiamo provato a mettere in discussione il nostro modo di essere associazione? Crediamo di poter stare dentro il recinto di uno Statuto o di una norma? Le sfide che abbiamo di fronte sono davvero grandi: domande semplici ma radicali. Siamo all'interno di un cammino che prova ogni giorno a mettere in atto una

proposta umanizzante. Una proposta che tenga conto dell'Uomo nella sua totalità: interessi, affinità, domande, possibilità. Questo richiede fiducia. Fiducia nelle nuove generazioni, in quei ventenni (saranno anche meno ma esistono, ci sono e ci saranno). Quei ventenni hanno bisogno di qualcuno che stringa loro la mano, qualcuno che orienti il loro cammino, qualcuno che ascolti il loro grido disperato, qualcuno che dica chiaramente SÌ SÌ, NO NO: proposte educative, esemplari, difficili. Nessuno può pretendere di avere qualcosa in più, di avere una bacchetta magica, di avere il sole in tasca. L'Azione Cattolica deve includere, tenere insieme non solo tutte le persone, ma anche tutti i frammenti che incontriamo, oggi più di ieri. Se c'è una differenza grande tra un passato forte, un presente debole e un futuro incerto questa sta proprio nello scarto del frammento e

nella difficoltà di una proposta. Ieri unità, oggi frammenti, domani chissà. Il nostro servizio parte da un luogo. C'è un luogo, la nostra città, la comunità civile ed ecclesiale in cui siamo, c'è una parrocchia in cui ci spendiamo. C'è la nostra vita che non è un suppellettile, è qualcosa da proteggere, custodire, un qualcosa su cui investire. Abbiamo il coraggio di esserci? di investire su noi stessi? In un momento in cui mancano i punti di riferimento, siamo tutti nomadi e in questi luoghi ci incontriamo. Dare la propria presenza può sembrare complicato. Lo spazio che offriamo non può essere libero. La nostra è una proposta non estemporanea. Chiusure, ad ogni età, deve avere l'opportunità di assaporare il gusto. Non basta l'emozione di un convegno o di un campo per riconoscere la nostra esperienza. Serve la certezza di un cammino in cui servire l'uomo, la forza di una

bussola, il Vangelo. Non esiste associazione che si collochi fuori dalla carne della parrocchia. Abbiamo intorno a noi un vivaio dove coltivare e far crescere tutti, con dolcezza e rispetto. L'Azione Cattolica non è la somma delle parti, è più della somma dei singoli, è più della somma dei ragazzi, dei giovani e degli adulti. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni umane. Viviamo una stagione di precarietà. Dobbiamo tutti saper accettare l'incertezza e nello stesso tempo alimentare dentro il corpo della società relazioni e sensibilità diverse. Questo significa abitare i nostri territori. Il nostro agire deve essere collocato in un tempo lungo. Non guardiamo mai la storia per dire "siamo stati bravi", guardiamo la storia per dare profondità al nostro essere qui, per dare futuro a quello che siamo.

* delegato regionale del Lazio



È morto don Maurizio Ventura
Cordoglio per la morte di don Maurizio Ventura, avvenuta il 29 novembre. Nato a Roma l'8 dicembre 1949, era preside della scuola San Gabriele, a La Storta. I funerali si sono svolti venerdì a San Lorenzo al Verano, presieduti dal vicario di Roma, Angelo De Donatis. Presente anche il vescovo Reali a testimonianza della gratitudine della diocesi per il suo generoso servizio nell'educazione.

Avvento di fraternità

Caritas. Assieme agli animatori parrocchiali per riscoprire la solidarietà verso gli ultimi

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Vigilanti nella parola ed operosi nella carità». Quando? Sempre, per lo meno così chiede la liturgia del primo lunedì di Avvento. Con questa orazione imploriamo Dio perché sappiamo essere pronti quando Cristo verrà e busserà alla porta. Quei due atteggiamenti, che dovremmo fare nostri, sono ripresi da Caritas Porto-Santa Rufina per l'«Avvento di fraternità» nelle comunità diocesane.

L'attesa del Natale, scrive il direttore don Emanuele Giannone assieme all'equipe, è un tempo di grazia per tutta la comunità in cui abbiamo la possibilità di rinsaldare la fraternità che ci lega gli uni agli altri e così riscoprire la gioia di una solidarietà concreta verso chi è più in difficoltà. In questo percorso di attenzione agli ultimi è fondamentale l'animazione delle Caritas parrocchiali che, attraverso le loro condivisioni e le loro iniziative, aiutano ad essere sensibili verso la sofferenza dei poveri.

Nella lettera indirizzata ai parroci sono suggerite due iniziative: il sostegno ai poveri della parrocchia e quelle ai poveri della diocesi di Mangochi. Nella IV settimana di Avvento, le offerte raccolte nelle celebrazioni saranno destinate alle esigenze delle Caritas parrocchiali per aiutare le persone in difficoltà della comunità. È il momento propizio per le parrocchie per dotarsi di un fondo, una vera e propria cassa, a loro disposizione per intervenire con prontezza alle emergenze degli indigenti. Il dato della povertà economica è in crescita, indicando una diffusione trasversale di incapacità di molte famiglie a procurarsi il pane

quotidiano. L'altra proposta riguarda la missione nata nel 2000 che lega la Chiesa portuense a quella malawiana. Il cuore della missione è a Koche, un villaggio che si affaccia lungo l'unica strada principale, dove c'è la chiesa, l'ospedale, l'asilo, la casa parrocchiale e quella delle suore. Con il servizio don Federico Tartaglia, parroco in Africa per nove anni, è cresciuta una fraternità segnata da alcune tappe

L'impegno concreto a costituire una cassa per i poveri delle comunità, e il sostegno alimentare e sanitario nella diocesi di Mangochi, dove operano due volontarie fidei donum

importanti: l'avvio di progetti di volontariato e la visita del vescovo Reali nel 2007 per la dedizione della chiesa parrocchiale di Santa Maddalena di Canossa. Nel 2016 è nata una nuova fase della missione. Il vescovo ha deciso di impegnarsi con l'invio di due missionarie fidei donum laiche, Alessia D'Ippolito e Emanuela Villanucci, che attualmente si adoperano per il supporto materiale, ma soprattutto umano, delle persone più bisognose nei villaggi adiacenti la parrocchia e in quelli dell'intera missione. I progetti che più impegnano le missionarie e la diocesi, a livello sia economico che psicologico, riguardano il



Il Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli

sostegno alimentare e l'assistenza sanitaria delle persone. Dieci euro per il rifornimento alimentare per un mese ad una persona, un euro e quaranta centesimi per la prestazione medica di base e sette euro per una cura specialistica. Sono cifre con cui in Italia si paga una ricarica del cellulare o un caffè molto costoso; in Malawi, invece,

rappresentano il costo della vita della morte. È possibile donare mediante bonifico bancario (Iban: IT54H0760103200000035438696 intestato a diocesi Porto Santa Rufina - Centro Missionario Diocesano con le causali: progetto Grace e/o sostegno alimentare) o attraverso il proprio parroco. (www.diocesiportosantarufina.it)

Azione cattolica



I giovani di Ac che hanno partecipato al ritiro

I giovani alla Giustiniana per scoprire il proprio talento

DI SALVATORE BARRETTA

Il settore giovani dell'Azione Cattolica di Porto-Santa Rufina continua a produrre i suoi numerosi frutti con il ritiro d'avvento del 25-26 novembre, durante il quale 45 giovanissimi, provenienti da 5 parrocchie diverse (Parco Leonardo, Selva Candida, Ladispoli, Osteria Nuova e Fregene), accompagnati da 15 educatori, si sono incontrati presso la Fraternità di Betania per affrontare il grandioso tema delle passioni che spingono i ragazzi alle loro scelte di vita.

Il ritiro, dal titolo «Scommetto tutto», ha ricalcato il brano evangelico che Ac ha proposto per quest'anno: quello della vedova al tempio che, nella sua indigenza, non trattiene nulla per sé e dà le sue uniche due monete al tesoro del tempio. La storia di questa donna ha dato l'esempio giusto ai ragazzi impegnati a ordinare, su una scala di valori, i doni più preziosi che la vita, anzi Dio,

ha dato loro. Per questo il primo giorno si è concluso per ciascun ragazzo con il gesto simbolico di lasciare la sua moneta preziosa sull'altare dove, il giorno dopo, tutti insieme hanno celebrato la Messa. Loro hanno scommesso tutto su quella moneta, e anche Dio, nel momento di deserto della domenica mattina, ha scommesso con loro, incoraggiandoli a mantenere salda la propria passione fino al giorno in cui Lui stesso compirà il prodigio di realizzarla e regalare loro la gioia senza fine.

Un fine settimana intenso e carico di spirito comunitario, incentivato dalla presenza costante dei fratelli di Betania, che, oltre alla disponibilità e generosità mostrata, con la loro testimonianza vocazionale hanno suscitato tanto interesse nei giovanissimi.

Il prossimo ritiro per i giovani sarà in Quaresima, assieme all'equipe che li educa, ai sacerdoti, e a Dio, padrone di questa mirabile opera.

Fiumicino

Nuovo porto commerciale

Presentato giovedì nell'aula consiliare di Fiumicino il progetto del porto commerciale a ridosso del canale del Tevere. Nella seduta aperta al pubblico, tra cui anche il vescovo Reali, Francesco Maria di Majo, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centro settentrionale, ha offerto un quadro generale di quello che potrebbe diventare una hub strategico per l'Italia e per l'Europa. Il progetto si era arenato alcuni anni fa per una procedura d'infrazione della Comunità europea, ma la difficoltà sembrerebbe ora superata. L'opera, sovvenzionata da un prestito della Banca europea per gli investimenti, offrirebbe diverse opportunità. Innanzitutto una soluzione allo stazionamento dei pescherecci, che attualmente sono attraccati lungo il canale: a queste imbarcazioni sarebbe riservata una darsena con l'allestimento di spazi destinati agli armatori. Si aprirebbe poi una prospettiva interessante nel trasporto commerciale e in quello dei traghetti ro-ro. Si punta poi ad accogliere le navi da crociera, piccole e medie, puntando a un servizio di Fly&Cruise, vista la vicinanza con l'aeroporto Leonardo Da Vinci.

Fulvio Lucidi

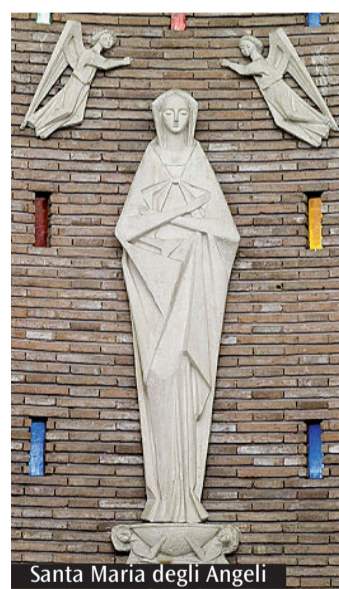
Unitalsi, oggi la giornata dell'adesione

DI GIANNI CANDIDO

Oggi l'Unitalsi celebra la Giornata dell'adesione. Come in tutte le sottosezioni anche in quella di Porto-Santa Rufina i nuovi soci entreranno in questa grande famiglia di solidarietà dicendo il loro «sì». Lo pronunciano a Santa Maria degli Angeli, parrocchia dell'aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino (Via dell'Aeroporto di Fiumicino, 321), durante la Messa delle 11 presieduta da don Giovanni Soccorsi, assistente spirituale dell'associazione. I neo-volontari si impegnano per un servizio che rispecchi la volontà sincera di aiutare, accompagnare ed essere

vicini a chi ha bisogno. Far parte dell'Unitalsi, dire «Eccomi», significa infatti rispettare la legge del Signore, che chiede di saper amare l'altro con spirito di gratuità ed accoglienza. Impegnarsi in un'associazione che si dedica a sostenere i malati significa diventare parte di un gruppo in cui ognuno deve sentire davvero l'importanza del proprio singolare servizio. Perché la persona malata il più delle volte instaura una relazione significativa con il singolo volontario; molto più che in altre attività di solidarietà. La giornata di oggi è anche l'occasione per lanciare il tema proposto dal Santuario di Lourdes, che l'Unitalsi

accoglie come suo percorso da approfondire nella formazione. «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» è la frase evangelica scelta per questo anno. «Il 2018 - ha scritto il rettore del Santuario di Lourdes: può essere l'occasione di un ritorno alla sorgente, a Maria e Bernadette: due piccole donne di fede che hanno ascoltato la parola eterna del Vangelo», il messaggio di Lourdes «non è che la buona notizia annunciata ai poveri». Il 2018 è anche «una data importante per la Chiesa che celebrerà il Sinodo dei giovani», perché «con Maria, orienta la nostra attenzione e la nostra preghiera verso il mondo dei giovani: a Lourdes Maria si fa catechista della giovane Bernadette».



Santa Maria degli Angeli

Grando, «Legame proficuo tra Ladispoli e la Romania»

«Abbiamo gettato le basi per una proficua collaborazione tra Ladispoli e la Romania», ha commentato il sindaco Alessandro Grando al termine dell'incontro con George Milosan, ministro consigliere dell'Ambasciata della Romania in Italia, e Cristea Rares della Federazione delle associazioni romene in Italia. «I cittadini romeni - ha proseguito Grando - rappresentano circa il 20 per cento della popolazione di Ladispoli, una comunità di persone oneste e lavoratrici che si è perfettamente integrata nel no-

stro tessuto sociale arricchendo notevolmente l'interscambio culturale». Il primo cittadino parla di iniziative di conoscenza reciproca tra la comunità italiana e quella romena. C'è anche la possibilità di un gemellaggio con Curtea De Arges, una delle città più antiche della Romania, con proposte di scambio a livello culturale il possibile coinvolgimento delle scuole. «Ci auguriamo - conclude il sindaco - che il rapporto tra Ladispoli e la Romania sia sempre più saldo e costruttivo».

Andrea Santi



Il coro dei bambini durante il raduno

Il XV raduno dei cori, camminare insieme nel canto

DI MARINO LIDI

Sono stati i bambini a richiamare l'attenzione di tutti domenica scorsa, memoria di Cristo Re dell'universo, nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta. Forse per l'atteggiamento innato di affetto ed empatia che provocano i piccoli negli adulti. Ma anche, e soprattutto, per la soddisfazione nel vederli impegnati in qualcosa di bello e di educativo. A loro volta anche questi giovanissimi cantanti si sono disposti con attenzione ad ascoltare i loro colleghi più grandi. Tutti insieme, senza limiti di età. Tutti accomunati da una stessa passione: la musica. Se poi questa si pone come servizio per l'intera comunità, allora diventa possibilità di mettere a disposizione il proprio talento in un gesto di fraternità. In fondo nasce così il desiderio di entrare in un coro parrocchiale: fare qualcosa di divertente e bello che fa stare bene con gli altri.

Per il XV anno consecutivo i gruppi che animano le liturgie si sono ritrovati insieme per festeggiare ascoltandosi a vicenda. Davanti all'altare della Cattedrale si sono avvicendati tredici corali con i relativi musicisti. Li citiamo tutti perché ognuno di loro ha contribuito a mostrare con quanta differente creatività possa essere lodato Dio. Da Roma venivano i due gruppi di adulti e bambini della Beata Vergine Maria Immacolata a La Giustiniana (diretti da Laura Piras e Carmine Del Grosso), quello di Santa Maria di Nazaret di Casalotti (diretto da Luigi Di Cesare), la formazione «Suavius» dei Santi Marco evangelista e Pio X (diretta da Eleonora Belfiore) e il coro della parrocchia ospitante. Da Santa Marinella proveniva il St. Joseph's little Choir di San Giuseppe in Santa Marinella. Di Fiumicino era invece il coro di Stella Maris (diretto Bruna Galante). Ladispolani poi i cori di voci bianche e degli adulti di Santa Maria del Rosario di Ladispoli (diretti da Marzia

Ceanni e Ines Scardia) e la corale formata dai coristi del Sacro Cuore di Gesù e di San Giovanni Battista. Da Cerveteri veniva il coro di San Francesco d'Assisi (diretto da Ilenia Cannullo). Quasi in pellegrinaggio verso la Chiesa madre della diocesi, ha detto nell'introduzione don Giuseppe Colaci, direttore dell'ufficio liturgico e parroco della Cattedrale, i cori della diocesi hanno proposto proprio canti che ruotavano attorno al camminare insieme, in sintonia con quanto emerso nell'assemblea diocesana di settembre. Ma anche in omaggio alla via Francigena: la strada che da secoli vede i pellegrini sostare alla Storta, nella cappella della Visione, prima di condurli alle tombe degli apostoli. La manifestazione si è conclusa con la celebrazione presieduta dal vescovo Reali: il presule ha ringraziato i cori per il prezioso servizio svolto nella parrocchie, che aiuta le comunità a pregare meglio.

Formazione liturgica

L'ufficio liturgico diocesano propone un corso per gli animatori della liturgia dal 19 al 21 luglio 2018 a Ladispoli. Durante la Quaresima e il periodo di Pasqua l'ufficio organizza, invece, un corso di formazione base per gli aspiranti ministri straordinari della comunione e uno di approfondimento per quelli che già svolgono questo servizio; l'iniziativa è finalizzata a ricevere o ad avere il mandato rinnovato dal vescovo Reali, durante la Veglia di Pentecoste.